FIDARSI

FIDARSI! In famiglia le persone si sentono legate l'una dall'altra nel loro affetto e nella conduzione concreta della vita. La prima infanzia ne è l'esempio evidente: i bambini dipendono dai loro genitori sia per la sopravvivenza fisica sia per la maturazione psicologica e la formazione della loro coscienza morale. Per crescere, però, bisogna separarsi: è la regola fondamentale della vita. Il taglio del cordone ombelicale, il distacco dalle calde braccia della madre, i primi passi da solo, la distanza che la parola stabilisce dai capricci, la partenza dalla casa dell'infanzia, la dipartita dal mondo… sono tappe della crescita e del distacco. Ogni tappa evolutiva è sempre un passaggio doloroso dall'attaccamento nevrotico alla libertà. Il dolore e la tristezza di ogni lacerazione, che il distacco comporta (smettere i capricci, accettare di stare da solo, obbedire, andare a scuola…) sono felicemente compensati da un nuovo, e ogni volta più profondo, radicamento affettivo.

QUESTIONE DI FIDUCIA

Sempre più i bambini vivono nella percezione che i genitori mancano di fiducia nelle loro capacità; gli adulti si sostituiscono ai bambini, negano o rimandano importanti passaggi di autonomia, compensano con oggetti "facilitatori" le energie volte alle conquiste importanti (ad esempio, le scarpe con lo strappo sopperiscono alla presunta difficoltà di legarsi i lacci delle scarpe da parte del bambino).

D'altro canto i bambini vivono fin dai primi anni di vita una sorta di frustrazione nel constatare che degli adulti ci si può fidare poco; dicono, ma non fanno… Non hanno tempo…. Le figure genitoriali sono giudicate anche dai bambini poco affidabili. Non li avete mai sentiti dubitare che papà arriverà in orario ad una recita?

CON QUESTA SCHEDA CI PROPONIAMO DI

Per gli adulti

Costruire legami sapendo custodire la dimensione umana della libertà.
Percepire i bambini come "perfetti"; tutti e ciascuno.
Credere nelle capacità dei bambini.
Promuovere l'autonomia dei bambini, anche spirituale.
Essere consapevoli di essere un modello di fede per i bambini.

Per i bambini

Scoprirsi pieni di doni, di qualità preziose.
Vincere la paura di potersi misurare con i propri limiti. "Posso farcela…", invece di "No, non sono capace…"
Sentirsi parte di una rete di relazioni importanti e significative strette intorno a sé (nonni, parenti, amici, madrina e padrino).

PARTE I

ACCOMPAGNIAMO I GENITORI

SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO

Per separarsi occorre "portare dentro", "assimilare". Avviene così anche per la fede: il battesimo chiama i credenti ad andare oltre la "religione del sacro" per vivere la fede come pratica quotidiana di vita cristiana.
Il racconto dei Vangeli sinottici si apre con un invito, costituito dalle prime parole che Gesù pronuncia, che ha l'essenzialità di una formula catechistica: "Convertiti e credi al Vangelo" (Mc. 1,15). Per volgersi al Vangelo è necessario abbandonare le strade false. La prima scena in cui con Gesù appare non è un evento di esteriorità ma un rito di conversione: Gesù in fila con chi chiede al Battista l'immersione della penitenza.
Nel Vangelo di Giovanni, invece, la prima voce di Gesù è una domanda "Che cercate?". La risposta apre un cammino dietro Lui ("Venite"), per fare della fede un'esperienza reale ("Vedete"). Per chi entra in parrocchia, dovrebbe poter risuonare ancora e sempre il medesimo interrogativo: "Che cercate?". Lo dovrebbe indicare bene anche l'aula liturgica. Entrando in chiesa su un lato il battistero ricorda ai fedeli che senza il dono di Dio non si oltrepassa la porta che è Cristo e non si forma l'assemblea dei credenti. In un luogo simmetrico al battistero, la cappella penitenziale indica la Riconciliazione come il sacramento che celebra la conversione e il dono dello Spirito per la remissione dei peccati.

Condivisione in gruppo
Come sta cambiando la mia mentalità e il mio stile di vita il percorso della catechesi che ho intrapreso? Mi sembra di cogliere la Grazia di Dio nelle cose più semplici e quotidiane della vita familiare e lavorativa?

Conclusioni
La fede nasce nei sacramenti ma comporta poi una vera scuola di formazione che opera un cambiamento di mentalità e di abitudini e pone in sinergia il culto, la testimonianza di vita e le opere della carità.

FINESTRA PER L'ATTIVITÀ A CASA

Attività a casa
Mamma e papà aiutano il bambino a fare una piccola preghiera, da solo, davanti all'immagine di Gesù nella sua cameretta: "Papà Dio ci ha tanto amato, che ha dato per noi il Figlio Gesù".

Attività di coppia
Il momento più adatto per vivere questa catechesi è la preghiera della sera dove il bambino si consegna al buio della notte e all'ignoto del sonno con la certezza dell'amore di papà Dio e dell'amico Gesù.
La loro compagnia è più forte di ogni paura.

PARTE II

ACCOMPAGNIAMO I BAMBINI

SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO

Il saluto, nel segno della croce e nel nome delle tre persone della Trinità, è la prima forma di fiducia in Dio che il bambino sperimenta. Colui che si saluta, Dio Padre, è presente per il solo fatto che lo si è "chiamato"; il nome rende viva la presenza ed opera come fanno le immagini (icone). Dio è nella sua natura trinitaria simbolo della fiducia di chi si affida all'altro.
Il saluto quotidiano che il bambino impara rivolgere a Gesù costruisce una relazione solida in cui la fiducia che Gesù gli sia vicino non verrà mai meno.

DENTRO IL TUO CUORE

Il bambino costruisce una busta in carta rossa a forma di cuore. Può unire semplicemente due sagome di carta rossa, ritagliate a forma di cuore e unite con la colla lungo il bordo inferiore, oppure realizzare la busta con la tecnica dell'origamo.

Il cuore fin dai tre anni è simbolo di uno spazio interno prezioso, sede degli affetti, via delle emozioni più profonde. “Nel cuore di ognuno c’è spazio per tutte le persone che Gesù ti ha messo accanto, che ha voluto per te come aiuto, forza”. Sono le persone che credono sempre in te, e ti vogliono bene.
I bambini mettono nel cuore, critto su bigliettini, il nome di coloro che sentono vicini anche nei momenti di difficoltà, che sono una presenza significativa accanto a loro. «Queste persone chiuse nel tuo cuore le ha mandate Gesù accanto a te, perché tu crescessi forte, buono, felice», è il messaggio.
«Tu hai fiducia in loro, sempre».

DUE MANI

In una immagine fortemente simbolica di Isaia è scritto che Dio ha nel palmo della mano i suoi figli, li custodisce nell’amore, li protegge.
I figli hanno fiducia di essere nelle buone mani del Padre.
Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani (Isaia 49,16).

Grazie ad una esperienza artistica i bambini sperimentano con il papà la forza che il sentirsi custoditi, nella fiducia.
Il papà imprime con la tempera la sua mano su un foglio bianco; è molto di effetto scansionare la mano del papà. Apparirà come una fotografia straordinaria, in cui la mano del papà di rivela nella sua unicità di linee, nella sua grandezza che dà forza.
Il bambino a sua volta lascia l’impronta della sua mano dentro quella del papà, utilizzando la tecnica della tempera.

MARIONETTA A DITO

Insieme, in famiglia si costruisce una semplice marionetta a dito in cartoncino, oppure in panno, seguendo il modello.

La marionetta rappresenta Gesù; collocata sul dito è un modo molto efficace per "rendere la presenza" di Gesù accanto al bambino. Ogni sera, grazie alla marionetta, il bambino può vivere l'esperienza di chiacchierare con Gesù, raccontargli la sua giornata, confidargli le paure e dividere i momenti di gioia.
Di Gesù ci si fida: con le prime esperienze di preghiera si sperimenta la fiducia di potergli raccontare le cose belle, ma anche quelle brutte. Gesù ascolta sempre, questo è certo. Non si dubita mai che Gesù ascolti davvero quello che un bambino gli sta dicendo.

ATTIVITA' A CASA

Si consegna una semplice storia ai genitori, invitandoli a dare voce al testo in un momento di narrazione familiare, la sera prima di addormentarsi.

L'EQUILIBRISTA

Un funambolo viveva facendo acrobazie, senza alcuna rete di salvataggio, su una fune che tendeva ad altezza vertiginosa. Una volta tese la sua fune sulla piazza del mercato di una piccola città e poi invitò con un altoparlante la gente a vedere la sua abilità.
Si radunò una gran folla. L'acrobata percorse la corda, dapprima lentamente, poi di corsa, poi come se danzasse. La gente applaudiva entusiasta. L'uomo portò sulla corda una sedia, nonostante appoggiasse soltanto con due gambe, si sedette tranquillamente su di essa e aprì il giornale fingendo di leggere. Dondolò pericolosamente in avanti e indietro, strappando urla di spavento agli spettatori. Ma sempre, sorridendo, l'acrobata riprendeva l'equilibrio sul sottile filo d'acciaio.
Ad un certo punto, l'equilibrista mostrò agli spettatori una bicicletta e con il megafono si rivolse loro, ormai numerosissimi. «Percorrerò la corda avanti e indietro in sella a questa bicicletta. Pensate che possa farcela?».
«Ma certo!», gridarono tutti, convinti. L'equilibrista sorrise: «Allora, se avete tanta fiducia nella mia abilità, uno di voi venga con me lo porterò sulla mia biciletta a far un giro sulla corda».
Sulla piazza scese un profondo silenzio. Nessuno aveva tanto coraggio. Improvvisamente si fece avanti un ragazzo. «Vengo io sulla bicicletta!», gridò.
L'equilibrista gli indicò la scaletta per salire fino all'altezza ma fune. Lo fece sedere sul tubo della bicicletta e cominciò tranquillamente a pedalare sul cavo d'acciaio in perfetto equilibrio, mentre la folla tratteneva il fiato.
Percorse la fune due volte. Alla fine scoppiò un applauso entusiasta.
Quando il ragazzino scese a terra, uno gli domandò: «Non avevi proprio paura, lassù?». Il ragazzo sorrise: «Neanche un po'. Quell'uomo è mio padre!».

Il filo dell'equilibrio: una bella immagine su cui pensare…

IL FILO MAGICO

Martina frequenta l'asilo da un mese soltanto, e la cosa non le va giù. Ma sarà proprio indispensabile andare a scuola? «Si, Martina, tutti i bambini vanno a scuola…», continua a ripeterle la mamma, senza però riuscire a darle tutte le spiegazioni che lei cerca. E così ogni mattina Martina, appena sveglia, pensa che non riusciranno a trascinarla in classe, si ribellerà e chissà che altro: è

pronta a qualunque cosa pur di restare a casa con sua mamma. Ma puntualmente, ogni mattino, si ritrova a scuola col suo grembiulino rosa addosso. Qualche volta in cambio riceve dei regali o delle belle promesse; altre volte si prende pure una bella sculacciata! Martina soffre così tanto la scuola che, alla fine, si ammala veramente; un mattino si sveglia piena di pustole rosse, sparse su tutto il corpo. "Finalmente, un buon motivo per non andare a scuola!". Viene a visitarla un medico; lui capisce che Martina ha un male strano. Il suo corpo è tutto a posto, non c'è nulla di cui preoccuparsi… ma è dentro che Martina sta male. Allora il medico le dà una cura speciale; un filo magico che Martina dovrà sempre tenere in tasca, quando è a scuola. Quando sentirà la nostalgia della mamma, dovrà prendere il filo in mano e pensare forte forte a lei. Il filo magico la unirà alla mamma, anche se Martina non la vedrà. Da quel giorno Martina è guarita, anzi, ha scoperto com'è bello andare a scuola!

IL FILO AL POLSO

I bambini ricevono da mamma e papà il loro filo magico, intrecciando fili di cotone di colore diverso. Va legato al polso, immaginando di legarsi un pensiero che vogliono portare sempre con sé. Il filo ricorderà ai bambini di pensare a mamma e papà con fiducia che son oloro sempre vicino!

LO SCRIGNO MAGICO: PAROLE E IMMAGINI DA CUSTODIRE NELLA MEMORIA

Albero alto dove si sale,
ho fiducia: non mi farò male.
Vedrò dall'alto i colori del mondo,
c'è un grande orizzonte rotondo.

Dio Padre,
la mia vita è nelle tue mani.
Ti ho sempre davanti agli occhi,
con te vicino non cadrò mai.

A conclusione del percorso, si propone ai genitori di guardare insieme ai bambini il film: "*Ratatouille*"

Un bel libro sul tema della fiducia è:
"*Mamma Nastrino Papa' Luna"*, di Emanuela Nava (Piemme).

FINESTRA PER L'ATTIVITÀ A CASA

ATTIVITA' DI COPPIA

La nostra danza

I due genitori acquistano fiducia nella realtà di essere per i loro figli un punto di riferimento certo, il faro sicuro. Sono consapevoli di essere essi stessi una sorta di calco su cui i loro figli formeranno la loro relazione con Dio. Come nella danza, i due genitori sperimentano con fiducia che l'armonia viene dal portare l'altro e dal farsi portare dall'altro. Fiducia è affidarsi all'altro. Si invitano i genitori ad utilizzare l'immagine della danza di coppia per esprimere i reciproci sentimenti di fiducia che ognuno ha riposto nell'altro.